

## LA COLTIVAZIONE DELLA CANAPA ED I SUOI IMPIEGHI COMMERCIALI TORNANO ATTUALI

[WWW.PECOB.EU](http://WWW.PECOB.EU)

DICEMBRE 2012

L'uso della canapa è solitamente associato allo spaccio ed al consumo di sostanze stupefacenti. Per questo motivo la pianta detta scientificamente cannabis sativa è stata eliminata progressivamente dal territorio italiano ed europeo a partire dal secondo dopoguerra. Le sue proprietà psicotrope hanno contribuito inoltre a diffonderne la reputazione negativa, scoraggiando negli ultimi sessanta anni gli investimenti finanziari nella sua coltivazione industriale.

Essa era coltivata in Italia (come in molte altre parti del mondo) in maniera estensiva fino al periodo tra le due guerre, raggiungendo nel 1936 il milione di quintali di fibra prodotta a partire dalla pianta. L'apparato produttivo del nostro paese ne sfruttava

ampiamente le proprietà in molteplici settori economici, sia a livello di stabilimenti industriali che sul piano degli usi domestici e artigianali.

In seguito alla forte propaganda statunitense contro questa pianta, ritenuta pericolosa per gli utilizzi "ricreativi" che potenzialmente permetteva, a partire dal 1946 in tutta Europa le coltivazioni di canapa sono state progressivamente sostituite da altre varietà. La diffusione pervasiva della cultura statunitense nell'Europa occidentale, ha contribuito in modo determinante ad un repentino mutamento nelle politiche economiche e giudiziarie. Nell'arco temporale di pochi anni, la coltivazione della pianta diveniva illegale e quello che era un elemento significativo della nostra economia nazionale assumeva lo status di sostanza illegale simbolo negativo del consumo di sostanze stupefacenti.

In questo veloce mutamento di prospettiva culturale e produttiva, ha giocato un ruolo essenziale l'emergere di sostanze chimiche e processi industriali innovativi importati dagli U.S.A. Mentre l'economia occidentale metteva al centro del suo funzionamento il petrolio, i principali canali di impiego commerciale della canapa venivano occupati da sostanze chimiche e dai loro derivati. Ad esempio, prima di essere dichiarata fuori legge, la canapa veniva prevalentemente utilizzata in Italia come fibra dalla quale ricavare tessuti o altri materiali simili (corde, rivestimenti ecc..). L'arrivo sul mercato internazionale del nylon (una fibra ottenuta attraverso processi chimici a partire dal petrolio) ha comportato la definitiva scomparsa della fibra naturale ottenuta dalla canapa, contemporaneamente alla sua messa al bando legale.

L'abbandono di questa coltivazione in Italia ed in Europa, ne ha offuscato definitivamente le proprietà commerciali e ne ha connotato sempre più l'esistenza residua come sinonimo di droga leggera. Tuttavia, dopo molti decenni di criminalizzazione della canapa, che hanno contribuito efficacemente ad evidenziarne solamente i rischi connessi all'ordine pubblico ed alla salute, le sue proprietà fisiche ed

suoi impieghi commerciali stanno ritornando popolari. Questo fenomeno è da addebitare principalmente a due circostanze verificatesi negli ultimi anni.

La prima motivazione è di ordine tecnologico-scientifico. I progressi compiuti nel campo della tecnica e della scienza permettono oggi, in maniera sempre più semplice ed economica, di modificare le caratteristiche fisiche e genetiche degli organismi vegetali. Nel caso della canapa queste innovazioni scientifiche sono state particolarmente utili al fine di superare la problematica maggiore che ostacolava l'impiego di questa pianta su ampia scala.

La classificazione della pianta come illegale è dovuta al thc, una sostanza psicoattiva presente nei suoi fiori. Dunque, le coltivazioni di canapa, anche se orientate ad altri scopi, presentavano comunque il rischio di diffusione volontaria o involontaria di sostanze illegali. Ora è invece possibile, e relativamente facile, ottenere piante di canapa nelle quali la presenza di thc non è rilevante, scongiurando i rischi di illegalità precedentemente pregiudiziali di qualsiasi uso della pianta. In questo modo una delle motivazioni principali usate contro la canapa è stata eliminata, lasciando aperti nuovi spazi di manovra commerciali.

Il secondo motivo che sta rendendo nuovamente appetibile la canapa agli investitori è la manifesta insostenibilità di una economia basata sui combustibili fossili. Come nel dopoguerra l'emergere dell'economia imperniata sul petrolio ha definitivamente affossato la canapa ed i suoi principali utilizzi, allo stesso modo le gravi difficoltà che il nostro modello produttivo sta attraversando attualmente potrebbero favorire la diffusione della pianta su ampia scala.

Le ricorrenti e sempre più gravi crisi ambientali che affliggono vaste aree del continente europeo (e sempre più anche tutte le altre zone geografiche del pianeta) sono in buona parte dovute al consumo di combustibili fossili in misura superiore a quanto l'ambiente possa sopportare. In più quantità sempre maggiori di rifiuti pericolosi

ed altamente inquinanti vengono scaricati nell'ambiente insieme alle emissioni nocive prodotte dai processi di produzioni che coinvolgono il petrolio ed i suoi derivati. In fine le emissioni di gas ad effetto serra minacciano di sconvolgere la vita sulla terra e di decimarne gli abitanti. Questo scenario sconcertante, qui riassunto brevemente e frutto di decenni di consumo dissennato di risorse e di esternalità produttive scaricate sull'ambiente, impone cambiamenti radicali nello stile di vita e nelle attività produttive. Ciò ha aiutato la canapa a tornare al suo status originario di elemento naturale dai molteplici usi commerciali.

Attualmente, la necessità di utilizzare materie prime naturali rinnovabili nella produzione di materiali di vario genere, l'urgenza di ridurre la nostra dipendenza dal petrolio raffinato per i mezzi di trasporto e la imprescindibile diminuzione di sostanze chimiche presenti nell'ambiente, candidano la canapa ad essere coltivata ed utilizzata su larga scala per essere destinata ad una pluralità di settori economici.

La canapa è in grado di crescere praticamente ovunque all'interno delle zone temperate della terra (delle quali fanno parte l'Italia e dell'Europa meridionale). Questo elemento rappresenta un vantaggio da considerare come base di partenza dalla quale partire per valutarne la coltivazione ed intraprendere ricerche industriali e biologiche sui suoi possibili utilizzi ed ottimizzazione produttiva (ad esempio selezionando accuratamente gli incroci di varietà più utili per fabbricare rispettivamente tessuti o carta).

In aggiunta, una altra problematica connessa allo sfruttamento industriale della canapa è stata superata. Si tratta della laboriosa e lunga lavorazione che un tempo era eseguita manualmente o per mezzo di una strumentazione obsoleta, con riflessi inevitabilmente negativi sulla convenienza economica della produzione stessa. La lunghezza delle operazioni di lavorazione necessarie a trasformare, ad esempio, la pianta in fibra tessile, e i gli alti costi che ne conseguivano, sono ora drasticamente

diminuiti. I processi industriali e le tecnologie a disposizione, consentono oggi di rendere competitiva la trasformazione della pianta nei suoi diversi derivati naturali impiegabili in diversi settori commerciali. Il tempo e i costi sono affrontabili attualmente anche senza una estrema specializzazione settoriale e i margini di miglioramento ancora presenti nella coltivazione e trasformazione di una pianta messa da parte per decenni, stanno stimolando la ricerca industriale e le applicazioni commerciali ancora inesplorate.

Le condizioni sopra elencate stanno aprendo possibilità rilevanti nel mercato italiano ed europeo per la canapa ed i suoi derivati. Essendo un settore in via di definizione e ancora relativamente poco affollato da imprese che competono, una delle maggiori sfide attuali riguarda la necessità di creare un collegamento adatto e funzionale tra la coltivazione della pianta e la produzione di materie prime da essa derivanti.

Sebbene l'ideale sarebbe unificare le due parti del processo in una unica organizzazione imprenditoriale, la quale unifichi la filiera e ne tragga maggiori benefici, sia la coltivazione che la trasformazione considerate singolarmente presentano molti vantaggi. La congiuntura favorevole a questa pianta che si va delineando per le ragioni esposte sopra, se sfruttata adeguatamente, potrà portare ad utili economici ed occupazionali che abbiano il valore aggiunto della dimensione ambientale ed ecologica essenziale per il nostro futuro.

## Informazioni sul copyright

Questo lavoro è pubblicato con licenza Creative Commons ([Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate](#)).

Sei libero di condividere, riprodurre, distribuire e trasmettere questo lavoro, alle seguenti condizioni: devi attribuire la paternità dell'opera, specificando l'autore e la fonte ([Pecob](#) – Portal on Central Eastern and Balkan Europe) in modo tale da non suggerire che essi avallino te o il modo in cui tu usi l'opera; non puoi pubblicare o distribuire quest'opera a scopo di lucro, non puoi alterare o trasformare quest'opera.

Ogni volta che usi o distribuisce quest'opera, devi farlo secondo i termini di questa licenza, che va comunicata con chiarezza. In ogni caso, puoi concordare col titolare dei diritti utilizzi di quest'opera non consentiti da questa licenza. Questa licenza lascia impregiudicati i diritti morali dell'autore.

Puoi trovare maggiori informazioni ed il testo completo della licenza al seguente indirizzo:

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/deed.it>